

ELENCO CLIENTI/FORNITORI

PERCHE' L'ABOLIZIONE DELL'OBBLIGO

SPUNTA LE ARMI PER COMBATTERE L'EVASIONE FISCALE

Si sente spesso ripetere, anche da “addetti ai lavori”, che l’abolizione dell’obbligo introdotto dal Governo Prodi a carico dei titolari di partita Iva di allegare alle loro dichiarazioni l’elenco clienti/fornitori, è stata una meritoria semplificazione del Governo Berlusconi poiché si trattava di un appesantimento amministrativo inutile per contrastare l’evasione.

In realtà l’incremento dell’evasione fiscale in atto, segnalato, dimostrato e quantificato a più riprese su questo sito e riconosciuto da molti osservatori (compresa la Banca d’Italia), fra le svariate cause da cui deriva certamente deve includere l’abolizione di quell’obbligo che, di fatto, ha privato l’amministrazione di uno strumento decisivo per smascherare molti dei più diffusi sistemi di evasione che si configurano come vere e proprie truffe a danno dell’erario e - di conseguenza - della generalità dei contribuenti onesti.

Per dimostrare quanto poco fondate siano le opinioni di chi riteneva quell’obbligo “inutile” può essere utile qualche esempio pratico.

1. Controlli nei confronti degli evasori totali/parziali

Nell’attuale realtà economica molti imprenditori e professionisti operano sul mercato rilasciando regolarmente fattura ai clienti in quanto, in presenza di talune prestazioni o cessioni di beni ovvero nei confronti di talune organizzazioni, è impossibile lavorare “in nero”. A seguito dell’emissione delle fatture capita in molte occasioni che i soggetti malintenzionati, per essere più competitivi sul mercato (abbassando o neutralizzando completamente l’onere fiscale), omettano di registrare la fatture emesse o ne registrino solo alcune. L’evasione potrebbe essere a questo punto rintracciata in maniera “analitica” tramite l’incrocio dei dati presenti nell’elenco fornitore del cessionario.

In concreto, la consapevolezza di essere segnalato al Fisco dal proprio cliente tramite l’elenco clienti e fornitori, costituisce un forte disincentivo per coloro che, in assenza dell’obbligo della presentazione di quell’elenco, non registrano le fatture emesse confidando sulla scarsa probabilità di incappare in un controllo incrociato.

2. Controlli per il redditometro

Durante il periodo di vigenza dell'obbligo di presentazione dell'elenco clienti/fornitori, il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 25 Maggio 2007 escludeva dai dati da indicare per i soli anni d'imposta 2006 e 2007, quelli relativi ai consumatori finali nei confronti dei quali erano state emesse fatture da soggetti titolari di partita Iva. Dall'anno 2008 in poi era prevista, a regime, l'inclusione nell'elenco clienti di tutti i codici fiscali dei consumatori finali nei confronti dei quali fossero state emesse fatture.

Dall'anno d'imposta 2008 in poi, quindi, l'Agenzia delle Entrate avrebbe avuto a disposizione, a seguito della trasmissione degli elenchi clienti, tutti quei dati su un singolo consumatore relativo a "consumi" per valutarne la rilevanza ai fini del cd. "redditometro".

Sarebbe bastato infatti inserire il codice fiscale del contribuente non titolare di partita Iva nell'applicativo CLI. FO. ed il software avrebbe fornito in tempo reale i dati relativi ai consumi di un soggetto sottoposto ad indagine.

3. "Frodi carosello"

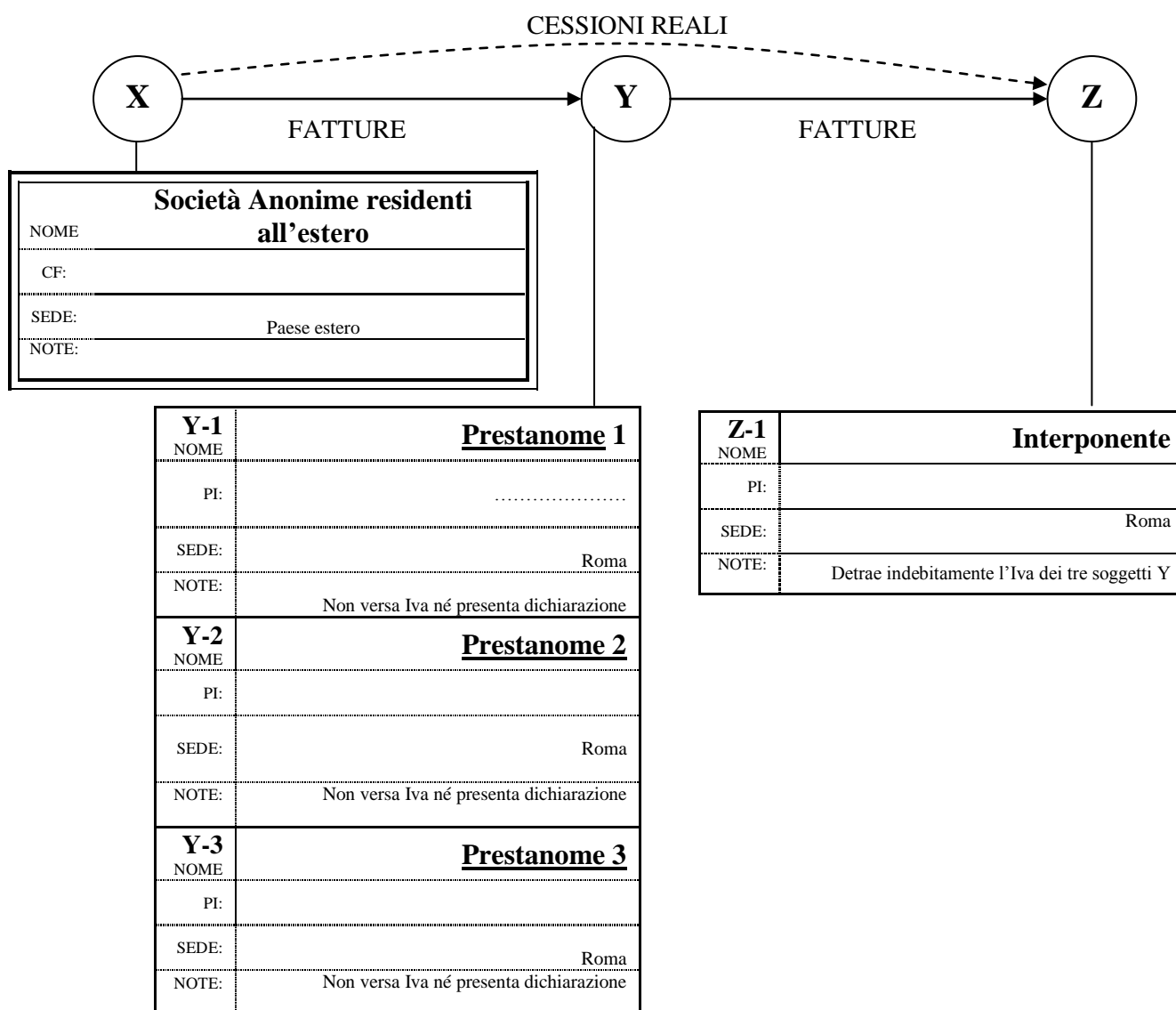
Prendiamo il caso di un operatore intenzionato ad alleggerire il suo debito Iva verso l'erario. Questo operatore (che nel grafico seguente che illustra lo schema della truffa indichiamo con la lettera Z) può naturalmente detrarre, dal suo debito, l'Iva che a sua volta ha dovuto corrispondere ai suoi fornitori per servizi o beni acquistati. L'operazione – chiamata in gergo "frode carosello" – funziona così: Z acquista merce da un soggetto residente all'estero in un paese della Comunità (nello schema lo indichiamo con X) – e perciò esente da Iva, il quale, però, non emette fattura a carico di Z, bensì a carico di soggetti prestanome ("missing trader" Y1, Y2, Y3) i quali, a loro volta, emettono fatture con Iva a carico di Z, e poi scompaiono senza, ovviamente, versare l'Iva all'erario. A quel punto Z potrà scaricare l'Iva fatturata da Y1, Y2 e Y3 ma, essendo gli Y solo dei prestanome di Z, il pagamento dell'Iva può tranquillamente essere omissis. L'erario perde l'incasso Iva e quando l'amministrazione vorrà controllare la contabilità degli Y, gli Y saranno spariti.

In un caso come questo – per anni praticato intensamente – l'elenco fornitori permette all'amministrazione di individuare immediatamente, per via telematica, Y1, Y2, e Y3 come emittenti di fattura e, verificata la loro natura di prestanome, è possibile smascherare il trucco praticato da Z. E' quindi evidente che, non dovendo più Z esporre nell'elenco clienti/fornitori la provenienza delle fatture portate in detrazione, le possibilità dell'amministrazione di individuare la truffa in tempo utile per rendere efficace l'intervento, si ridurranno praticamente a zero.

Così, del resto, fin dal gennaio scorso, si esprimeva la Corte dei Conti nella sua Relazione sulle misure adottate dal Governo nell'estate del 2008:

“Perplexità possono tuttavia insorgere con riguardo (...) alle conseguenze che alcune delle c.d. semplificazioni potranno avere, non solo sui comportamenti dei contribuenti, ma anche sulla possibilità per gli uffici di acquisire gli indispensabili mezzi di prova. Ciò riguarda, in particolare, la soppressione dell'appena reintrodotta obbligo di allegazione alla dichiarazione Iva degli elenchi clienti/fornitori, che, peraltro, in ragione dell'ormai generalizzata informatizzazione nella tenuta delle contabilità, non avrebbe provocato particolari complicazioni gestionali ed oneri aggiuntivi ai contribuenti”.

Lo schema della frode Iva tramite “missing traders”



L'elenco clienti e fornitori, quindi, non era solo un ottimo strumento ai fini del controllo ma anche, dato il rischio della segnalazione al fisco resa possibile dalla documentazione di clienti e fornitori, un forte disincentivo verso la tentazione di non dichiarare tutti i ricavi o i compensi. Con un'immagine figurata, si può affermare che è stato abolito il Cud di professionisti ed imprenditori.